

Hugo Secret Garden Cafè

Immagini, parole e sogni



Preparato da:
Pirati Urbani

Partire dall'assenza

L'uomo non può essere considerato come dipendente da fattori esclusivamente sociali e culturali, ma anche da complessi processi di causa-effetto nei confronti dell'ambiente che lo circonda. Per questo è importante parlare del legame stretto che c'è tra noi e i luoghi in cui vogliamo intervenire.

Presupposti di partenza

Dalle interviste e dai salotti digitali è emersa la volontà di **poter agire sugli spazi**. La **bellezza**, il **decoro** e la **cura** dell'ambiente sono il filo rosso che porta con sé un amore diverso per gli spazi e forse anche un maggior **valore** del bene pubblico.



Dal digitale al reale

Un nutrito gruppo di giovani ha chiacchierato, scambiato idee e suggestioni, passioni e competenze per tutto l'inverno in forma digitale. Con Hugo è venuto **il momento di agire**, mettere al servizio del territorio quelle menti che altro non cercavano che un **terreno dove sperimentare** e potersi **contaminare** sul fare insieme.



Hugo Secret Garden Cafè: Utopia



28

Giovani dai 17 ai 30 anni da tutto il territorio
Empolese - Valdelsa - Valdarno

"Mi interessa il presente come un racconto la cui conclusione viene continuamente rinviata, un romanzo di grande suspense di cui sfuggono quasi sempre gli sviluppi, con un finale imprevedibile, la cui sola certezza è che qualunque cosa in qualunque momento può accadere".

CORRADO AUGIAS

Trovarsi e riconoscersi

Sguardi che si incrociano e sorrisi nascosti dalle mascherine. Volti che si riconoscono. Affermazioni che qualche anno fa non avremmo mai pensato di fare come "ma allora hai le gambe anche tu...". Occasioni che mostrano la voglia di stare insieme, mescolarsi e vivere gli spazi urbani. Da qui parte il primo dei Secret Garden Cafè, quello organizzato con i giovani dell' Utopia Digital Cafè, che aveva lo scopo di **mettere in moto le menti** con una missione ben precisa: **"Come si può intervenire per riqualificare un quartiere?"**



Tre gruppi si sono mossi su stimoli diversi, hanno camminato tra le vie del quartiere della stazione, hanno scattato foto, **condiviso idee** e **immaginato cose** che nella loro semplicità e immediatezza dessero un messaggio chiaro: *impariamo a valorizzare ciò che abbiamo, ciò che il quartiere offre. Abbattiamo le barriere, trasformiamo quello che all'apparenza è un limite in una possibile risorsa.*

Feste e divertimento consapevole

Fare festa non significa né esagerare, ma nemmeno doversi annoiare. Ci si può divertire in **sicurezza** e soprattutto rispettando quello che ci circonda. Da questo presupposto di base si è mosso il primo gruppo trovando molti luoghi dove, in **orario diurno** (da dopo pranzo in poi) potrebbero essere realizzate **feste**, con **buona musica dal vivo**, chioschi dove prendere una **birra** e **acqua gratis** per tutti. Il luogo che maggiormente ha attirato è senza dubbio stato il **parcheggio su due piani**, per il fascino della struttura (la parte bassa) e per la vicinanza con la zona verde dei **giardini XI Febbraio**, che potrebbero trasformarsi in **una perfetta area chill-out**.

Un ruolo importante è dato al tema della **sostenibilità** e dell'**attenzione per gli spazi**. **Bicchieri riutilizzabili** che si pagano con una caparra che eventualmente viene restituita se sono riconsegnati, oppure possono essere tenuti come ricordo dell'evento e piccoli **portacicche da taschino**, così da non lasciare mozziconi in giro. In chiusura un messaggio: di solito le feste vengono ricordate per la spazzatura che lasciano, il "devasto" del giorno dopo. Qui si vuole lanciare un messaggio diverso: **lasciare un'opera d'arte**, qualcosa **che ricordi il momento** come un evento positivo e generativo.





Riqualificazione urbana

Ribaltare ciò che è vissuto come un limite e farlo diventare un valore aggiunto. Una zona, quella della stazione, che nel tempo si è distinta per la progressiva "etnicizzazione" degli esercizi commerciali. Da qui il gruppo guidato da due giovani architetti ha pensato che un modo per riqualificare lo spazio, in questo caso il secondo piano del parcheggio, poteva essere trarre esempio da esperienze di altre città. La prima è quella del **parco urbano Superkilen** nel quartiere Nørrebro di **Copenhagen**, curato dal gruppo di architetti Topotek1 e BIG, che valorizza attraverso il colore una zona caratterizzata dalla presenza di comunità multietniche. Stessa cosa potrebbe essere fatta da noi, valorizzando i ristori multietnici attraverso chioschi dove poter assaggiare delle specialità, coinvolgendo gli esercizi commerciali del quartiere, come la pizzeria, il kebabbaro e il ristorante cinese. Usare il cibo come connettore sociale e spazio di integrazione sull' esempio del "Molo5" a Firenze. L'uso dei colori forti e squillanti avrebbe l'effetto di creare un'identità policroma. In ultimo una zona nodale, piazza Don Minzoni, con il suo aspetto "romantico" ottocentesco e poco funzionale. Forse meriterebbe provare a darle un design più contemporaneo, con sedute multifunzionali che possano servire come sosta, maniche come base per fare skate. Quello che emerge è che i luoghi devono avere un'identità e per averla devono essere caratterizzati, in maniera molto evidente, così che chi non conosce la storia di quel luogo ne sia immediatamente attratto.

Writing come riqualificazione

Nell'area presa in esame ci sono molti spazi che potrebbero diventare spazi d'arte muraria. Il Writing, se reso un processo partecipato, può diventare un elemento generativo per il quartiere e essere un'attrattiva, sia per chi vive nella città, ma anche e soprattutto per un nuovo modello di turismo legato a questo tipo di arte "temporanea".

All'interno del percorso che da Parco della Rimembranza attraversa tutto il quartiere, sicuramente i muri che costeggiano la stazione potrebbero essere ottimi luoghi dove dipingere, e anche un polo di forte visibilità sia a piedi, ma anche per chi tutti i giorni passa da quella strada con la macchina. Un altro oggetto che potrebbe avere una grande visibilità è il silos della stazione. Si passa poi al muro che è sulla vecchia confezione Brooklyn, il muro che fa angolo è molto lungo e grande e sarebbe una superficie da dipingere che si presta ad essere un polo attrattivo.



Hugo Secret Garden Cafè: Residenti e commercianti



15

Tra residenti, passanti e
commercianti

"La bellezza cambia il mondo e lo cambia una persona alla volta".

RENZO PIANO

Sentirsi a casa

In casa non possono mai mancare i fiori e le candele. Così si apre il primo incontro con residenti e commercianti fatto in piazza Don Minzoni, con la voglia di mescolarsi un po' e stupirsi di quanto si sta bene seduti insieme in piazza.

Un'immagine d'altri tempi, nel mezzo al traffico cittadino a parlare di ricordi, esperienza, vita vissuta e a confrontarsi su quello che potrebbe essere un nuovo volto da dare a quest'area della città.



L'obiettivo è sentirsi a casa, mescolarsi e conoscersi un po' di più per contaminarsi in un percorso - appena iniziato - di esplorazione di desideri che chiedono a gran voce di diventare azioni concrete.

Passato fatto di ricordi evocativi

Il protagonista di questa chiacchierata è senza dubbio il Bar Viti, oggi chiuso, ma che è portatore dei più svariati ricordi soprattutto se si pensa alla gioventù, quando era il luogo di aggregazione notturna dove *"si faceva confusione fino a mezzanotte, quando poi si andava via per andare in altri posti"*. Ma non serviva solo come base d'appoggio per le notti brave, il Viti e la piazza davanti erano anche il posto dove si stava fino a tardi a chiacchierare di nulla. Parallelo interessante se messo a confronto con l'esperienza dei giovani di oggi, quelli che si sono dati appuntamento tutte le settimane in digitale per trascorrere un'ora a parlare di nulla. Questo ci fa pensare quanto un luogo sia importante, non tanto per ciò che offre, ma perché permette di vivere la socialità. Il Viti evoca ricordi legati al gusto: la famosa "crema del Bar Viti" che si lega al colore rosa delle coppette del gelato, compagne di lunghe estati torride. Per altri la piazza riporta alla mente il tempo del Liceo e le miriadi di giovani che arrivavano da tutti i comuni e che la mattina, soprattutto in primavera, si litigavano le panchine della piazza. E a questo si legano le pizze dell' Ippopotamus, che ora non c'è più, sostituito da un negozio cinese.





Un futuro concreto

Un'esigenza forte è mettere a posto le prime semplici cose, ad esempio i giochi di parco XI Febbraio, così che possano essere usati dai bambini e dalle famiglie, perchè "c'è bisogno di ridare normalità" e in questo già si capisce che l'occhio di Hugo guarda al bene di tutti, al bene della collettività. Tenere le zone pulite e ordinate, far sì che siano belle e accessibili potrebbe permettere alle persone di fare come un tempo e occupare spazi naturali oggi abbandonati per colpa dell'incuria. Non servono grandi interventi strutturali, cose semplici ed efficaci, "si possono fare tante cose con un ambiente curato" e "non avendo spazi curati si perdono molte occasioni di socialità". Una giovane empoiese fa notare che mancano spazi per i giovani "manca un punto di ritrovo dove poter prendere un caffè e leggere un libro". E allora qualcun altro incalza "se avessi i soldi farei un bel co-working" uno spazio libero dove potersi sedere a leggere, per tutte le età giovani e meno giovani. Ai giardini XI Febbraio sarebbe bello avere postazioni dove potersi allenare, legati alle nuove discipline sportive, non i soliti attrezzi, mettere qualcosa che da altre parti non si trova. E poi eventi. Momenti dove poter stare insieme, indire la "Giornata della conversazione" dove si dà e si riceve il tempo per fermarsi e parlare, di cosa non importa. Un po' sulla scia della "Festa del Dono" a Capannori, che potrebbe essere riposta come momento di scambio e socializzazione, un modo per scambiare le cose, promuovendo il sistema del baratto e portando in dono anche semplicemente il proprio tempo.

Hugo Secret Garden Cafè: residenti e commercianti



9

Tra residenti, passanti e
associazioni

"Chi non cambia mai la propria opinione ha il dovere assoluto di essere sicuro di aver giudicato bene sin da principio".

JANE AUSTEN

Sentirsi sicuri

Non è facile guardare un luogo attraverso il passare del tempo, alle volte prende una forma e acquista un'identità che non corrisponde con l'immagine che vorremmo che avesse. Questo secondo incontro con i residenti e i commercianti coinvolti nel progetto si è svolto nella cornice di Parco della Rimembranza, un luogo che occupa nei ricordi, di chi lo ha vissuto e di chi ci si affaccia come residente, un posto particolare.



La caratteristica messa in evidenza da coloro che si sono avvicinati è stata quella del progressivo abbandono di quello spazio da parte delle persone, un po' per il cambiamento delle abitudini, un po' per la perdita del senso di sicurezza.

Cos'era, cos'è e cosa potrebbe essere

Quello che salta immediatamente allo sguardo è la diversità, sia dal punto di vista della frequentazione, che dal punto di vista della modalità. I residenti che si sono affacciati hanno messo in evidenza che nonostante si tratti di una zona molto bella per la presenza degli alberi e per la posizione che occupa (luogo di passaggio per i ragazzi che vanno verso le scuole dalla stazione) attualmente è "abbandonata" da quelle persone che un tempo la frequentavano. Ma chi si è perso e chi sono i nuovi frequentatori? Su questo tutti hanno le idee molto chiare: *"un tempo era popolata di mamme con i bambini che si trovavano quì e venivano a giocare già con le prime belle giornate di primavera"*. Oggi lo spazio è vissuto come "occupato" dai tanti giovani ragazzi di colore che sostano sulle panchine e che *"quì ci fanno di tutto e lo usano per fare anche i propri bisogni"*. L'immagine restituita è quella di uno spazio che in qualche modo ha cambiato volto e che nel tempo ha smesso di attirare la frequentazione di chi un tempo ci sostava anche solo per stare al fresco a leggere il giornale o un libro. La motivazione di questo cambio di utilizzo è dettata dal senso di sicurezza dal vedere scene da "far west" dove la polizia, ogni tanto, rincorre qualcuno e dal sapere che ci sono attività di piccolo spazio o di consumo di droghe. Un altro punto è anche l'incuria e la mancanza di servizi *"basterebbero dei tavolini per permettere ai ragazzi di studiare"*.



Strizzare l'occhio al futuro



Ma cosa possiamo o vorremmo fare? La risposta arriva su due fronti, da una parte l'idea di provare a vivere di più gli spazi, far vedere che ci possiamo stare senza aver paura. L'iniziativa dei Secret Garden Cafè è stata accolta come un'occasione per poter stare all'aperto e potrebbe essere un messaggio da amplificare. Iniziare dunque a dare un'immagine diversa per poter far avvicinare le persone. Pensare alla cura degli spazi, non solo dal punto di vista della pulizia, e apportare qualche miglioramento per poter avvicinare i giovani. Dall'altro aprire un dialogo sulle regole di civile convivenza, su come si sta all'interno di uno spazio pubblico, sul rispetto degli altri e del bene comune

Richieste di supporto

Durante l'allestimento, ancora una volta siamo stati intercettati da chi "aspetta". Una signora si è avvicinata raccontandoci la sua storia. Come molti ha perso il lavoro durante la pandemia e si trova adesso ad aspettare la possibilità di fare qualcosa. Non è empolesse, ma risiede a Certaldo, ha due figli e per 14 anni ha fatto la cameriera. Empoli è per lei il luogo delle opportunità una città più grande dove è più facile trovare occasioni. Lei, come altri, pongono spesso la stessa domanda: lavoro?

Il fatto di essere individuati e riconosciuti nella zona fa sì che, anche se con timidezza, si stiano avvicinando e stiano iniziando ad interagire anche .persone più ai margini e meno integrate nella società.

Hugo Secret Garden Cafè: residenti e commercianti



35

Tra residenti, passanti e commercianti

"Mettersi insieme è un inizio, rimanere insieme è un progresso, lavorare insieme un successo".

HENRY FORD

Costruire una rete

Ultimo incontro da calendario dei Secret garden caffè svolto in una "diversa" piazza Don Minzoni. Rispetto al costante viavai dei giorni lavorativi, il sabato la piazza si "spopola" di quei fruitori occasionali e fugaci e aumentano i ragazzi e le ragazze che di solito sostano di fronte alla sede della cooperativa di Vittorio. In questa giornata il motto è stato "se la montagna non va da Maometto, Maometto va alla montagna". La partecipazione va accolta, ma va anche resa possibile per coloro che tutti i giorni sono impegnati all'interno dei propri esercizi commerciali. Lo staff di HUGO si è diviso: una parte ha presidiato la piazza, cercando di interagire con coloro che erano presenti, mentre altri si sono spostati e hanno creato relazioni con i commercianti.

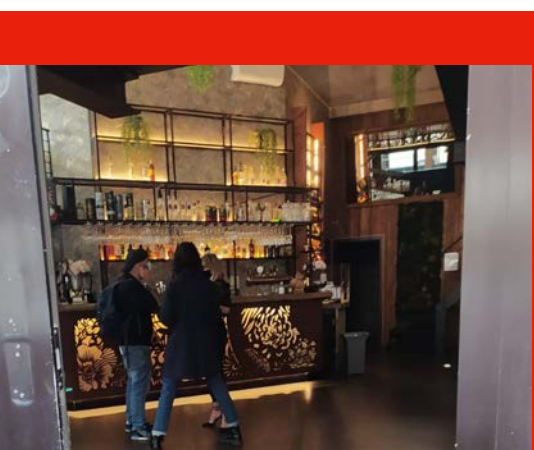
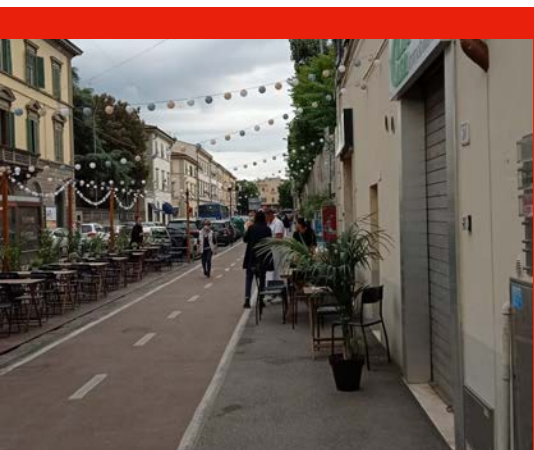


Due punti di vista

Avere un piccolo salotto all'aperto e informale permette anche di accogliere coloro con cui è difficile instaurare una relazione, magari perché una birra di troppo acuisce la distanza che già c'è. Ma HUGO vuole anche questo, trovare sistemi di vicinanza e capire "Chi è HUGO" e quali sono le storie che lo animano. Così nello stringere una relazione esce un commento esistenziale che dice tutto della contesto in cui viviamo: "dovrebbe cambiare il mondo e non la piazza". Con questo spunto, invece di aspettare che qualcuno si sedesse, gli operatori sono andati ad intercettare chi non si è mai seduto per provare a entrare nelle storie dei passanti. Zia e nipote, rispettivamente di 21 e 16 anni arrivate da Firenze per visitare Empoli, marocchine di origine, hanno dato un'immagine dell'area attorno allo scalo ferroviario che non ci immaginavamo: l'hanno vissuta come "meno sicura di Firenze", con le luci del sottopassaggio spente e la mancanza di una macchina della polizia a presidio di fronte alla stazione. In tutto questo però hanno scelto piazza Don Minzoni per venirsi a fare le fotografie, perché anche se il centro è bello, questa piccola piazzetta è più intima e meno affollata.



On the road again



Mentre un gruppo raccoglieva i racconti dei passanti un altro si è mosso andando ad incontrare i commercianti per informarli del progetto e degli eventi in cantiere e capire se e come avrebbero potuto partecipare. Attivarsi per offrire un servizio di delivery è un atto di presidio dello spazio, è un modo per dire "anche noi ci siamo e ci mettiamo a disposizione". Così hanno risposto i due negozi che fanno Kebab e anche il ristorante cinese. La pizzeria che dà sulla piazza ha raccontato di un momento di grande difficoltà, dovuto alla crisi generale e anche alla frequentazione della piazza che non attira certo gli affari. Il ristorante il Galeone ha mostrato un'attenzione rispetto al progetto e ha dato la sua disponibilità.

I due locali notturni, Station e Flower, che erano rimasti chiusi fino a poco tempo fa, hanno chiesto di essere aggiornati e si sono detti interessati per un'intervista. Quello che si respira, nonostante le difficoltà, è un clima di crescente collaborazione, animato dalla voglia di esserci, ognuno con i suoi tempi e le sue possibilità.

L'ultima tappa è stata in alcuni negozi del centro. Questo perché vorremmo riuscire a portare anche chi non viene spesso, o quasi mai, in zona stazione, favorendo un'apertura all'inconsueto, una disponibilità a lasciarsi stupire. L'obiettivo di coinvolgere i negozianti del centro storico guarda nella direzione di veicolare informazioni in modo più capillare verso la popolazione e animare la partecipazione anche di persone non solite frequentatrici del quartiere stazione.

HUGO crede che...



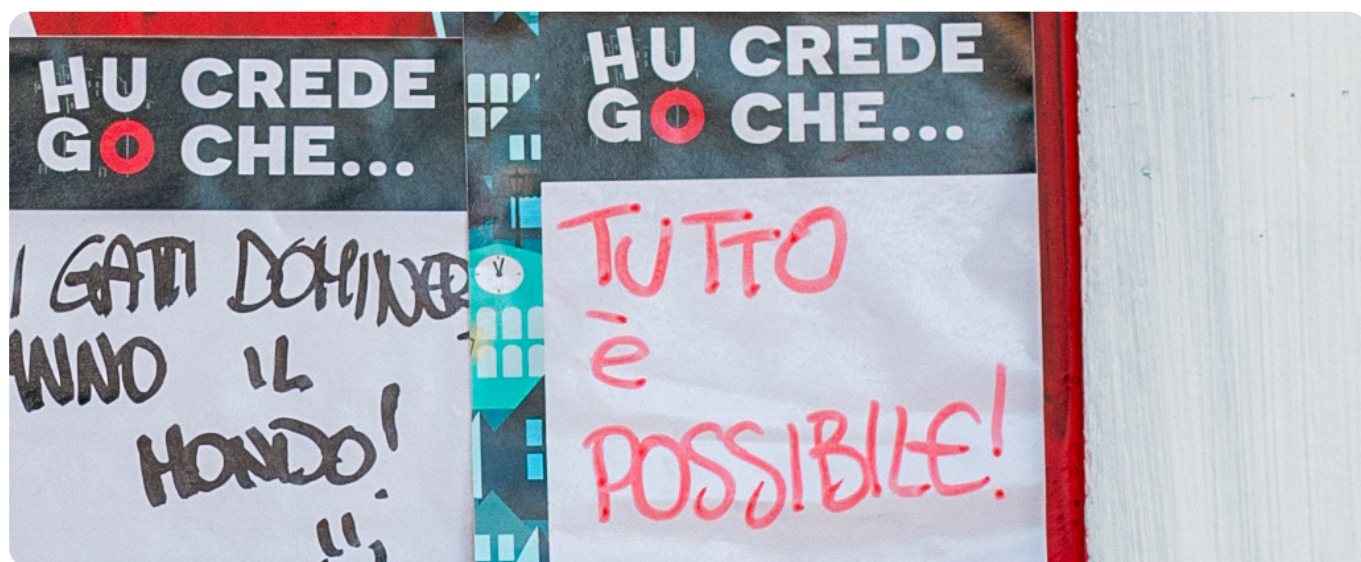
luglio

" Nessuno educa nessuno, nessuno si educa da solo, gli uomini si educano insieme, con la mediazione del mondo".

PAULO FREIRE

E' possibile provare a sognare l'impossibile

L'HUGO DAY sarà una tappa. Sarà un modo per poter restituire a chi ha partecipato, a chi ha raccontato o semplicemente a chi è passato un'immagine del percorso fatto. Proveremo a mettere insieme le idee emerse, dallo spazio per le chiacchiere, alla lettura, ai laboratori per i giovani, alla musica, allo sport. Stare insieme all'interno di uno spazio senza avere paura, riavvicinarsi ai luoghi cittadini vedendo che con poco si possono trasformare in ambienti pieni di significato positivo. Proveremo a trasformare in realtà quanti più spunti possibili nati dalle parole di chi ci ha donato un proprio pezzo di storia, frammento di idea, briciolo di passione, consapevoli che questa non è la fine di un progetto, ma l'inizio di un processo.



Promosso da
Comune di Empoli



Con il sostegno di
Regione Toscana



REGIONE TOSCANA

Co-progettato e Co-gestito



Con la partnership di

